

«Comune, niente fondi al Pride»

► Il Popolo della Famiglia attacca l'amministrazione ► «È solo un'inutile ostentazione folcloristica»
 «Nessun patrocinio o contributo alla manifestazione» L'evento regionale in programma il 30 giugno

LA POLEMICA

«Con grande dispiacere, leggiamo in queste ore la notizia del patrocinio di vari comuni, tra cui Padova, alla sfilata del Gay Pride regionale prevista il prossimo 30 giugno in città. Forse a molti esponenti della comunità Lgbtiq ed assessori di Padova questa nostra posizione risulterà antipatica, etichettandoci con i soliti e ritriti appellativi di bigotti, medioevali ed omofobi, ma queste ostentazioni folcloristiche non ci piacciono». Il Circolo del Popolo della Famiglia di Padova, per voce della presidente Maria Verita Boddi, non usa mezzi termini per condannare la manifestazione, presentata sabato.

NO AI FONDI

Queste manifestazioni, dice il Popolo della Famiglia, «non crediamo facciano il bene della comunità omosessuale e tanto meno di una città, al punto da ricevere patrocinio e/o contributi economici». «Per aver concesso il patrocinio e/o finanziamenti a questa manifestazione, come Popolo della Famiglia - aggiunge Boddi - desidero esprimere la nostra più viva contrarietà. La partecipazione o l'appoggio del Comune di Padova, sotto qualsiasi forma, deve essere concesso ad iniziative che supportino visioni costruttive della società, nazionale o locale. In particolare di promozione sociale e della famiglia. Il Gay Pride è una iniziativa privata, che vuole invece propagandare uno stile di vita che non è condivisa dalla maggior parte dei cittadini padovani. Se è stato previsto un contributo economico, sarebbe il caso di informare la cittadinanza».

Interviene anche Mirko De Carli, coordinatore nazionale Nord Italia del Popolo della Famiglia. «Siamo da sempre contrari al matrimonio egualitario e all'adozione per le coppie dello stesso sesso. Non siamo contro gli omosessuali, ogni persona può legittimamente aver diritto ad una sessualità libera. Ma a leggere le dichiarazioni dei rappresentanti delle associazioni Lgbtiq e di qualche assessore padovano si sottintende che solo loro so-

«MOLTI PADOVANI SONO CONTRARI AL MATRIMONIO EGUALITARIO E ALLE ADOZIONI DELLE COPPIE GAY»



IN CENTRO Un momento del Padova Pride nazionale del 2002 in città. Il 30 giugno è in programma la manifestazione regionale

no i portatori di verità e libertà mentre chi la pensa diversamente è retrogrado, incivile, liberticida ed omofobo».

L'EVENTO

Il Padova Pride 2018 è stato ufficialmente presentato sabato dal portavoce Mattia Galdiolo, da Marta Nalin, assessore alle politiche di genere e pari opportunità del Comune, da Antonio Bressa, assessore agli eventi, e dal deputato Alessandro Zan. La "manifestazione regionale per l'orgoglio e la visibilità delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali (Lgbtiq)" torna a sfilare in città dopo 16 anni dal Pride Nazionale svoltosi a Padova nel 2002. Il percorso del Pride partirà da Prato della Valle e arriverà in piazza Garibaldi. «Come amministrazione - ha detto Bressa - siamo orgogliosi di aver dato il patrocinio al Padova Pride 2018 e auspichiamo che la manifestazione sia una festa aperta a tutti coloro che si riconoscono in una società in cui si rispettano le differenze e le libertà personali».